

- BRESCIA -

BRESCIA APERTE LE CANDIDATURE PER LAVORARE CON LA COOPERATIVA

A.A.A. volontari cercansi per aiutare l'ambiente. A lanciare l'annuncio è la cooperativa Cauto, attiva a Brescia e provincia dal 1995 in molti settori operativi. Si va dai traslochi e sgomberi alla manutenzione del verde pubblico e privato, dal negozio dell'usato Spigolandia ai traspor-

Cauto cerca volontari per aiutare l'ambiente

ti, dalle consulenze ambientali all'educazione ambientale, dalla gestione delle isole ecologiche alle raccolte differenziate sul territorio. Tanti, insomma, i progetti su cui lavorare. Cuore di Cauto è la gestione virtuosa dei rifiuti. In

questa direzione va, ad esempio, la dispensa sociale, per recuperare beni alimentari invenduti provenienti dalla grande distribuzione organizzata. In questo caso i volontari selezionano, separano tonnellate di be-

ni altrimenti destinate a divenire rifiuti; settimanalmente li smistano e distribuiscono a più di 150 organizzazioni ed enti benefici i beni. Proprio per incrementare questo lavoro, ma non solo, si cercano nuovi volontari che

dedichino qualche ora alla settimana per iniziative di comunicazione, sensibilizzazione sul territorio ed educazione ambientale, per il mercatino dell'usato Spigolandia, per la dispensa sociale o per rivalorizzare oggetti scartati nella ricicleria. Per candidarsi, i riferimenti sono: 0303690311; selezione@cauto.it.

F.P.

VOLONTARIATO CON TRE «ONG» L'ESPERIENZA IN BRASILE, ECUADOR E GUATEMALA

«Noi, caschi bianchi della solidarietà»

Le storie di ragazzi andati all'estero per un anno di servizio civile

di FEDERICA PACELLA

- REZZATO -

C'È CHI dopo aver fatto qualche lavoretto saltuario ha deciso di lanciarsi in un'esperienza decisamente diversa. Chi ha pensato di consolidare le competenze acquisite con la laurea in un progetto all'estero. E chi si è preso un anno di tempo, dopo la triennale, prima di decidere cosa fare da grande. Sono rientrati a Brescia i dieci ragazzi del Servizio civile internazionale, partiti un anno fa per Brasile, Ecuador e Mozambico con tre le Ong bresciane Fondazione Tovini, Scaip e Svi.

Ufficialmente la conclusione del progetto è lunedì, ma tra ieri e oggi i ragazzi si sono ritrovati nel convento di San Francesco per rielaborare insieme l'anno all'estero. «Hanno tutti dai 18 ai 29 anni, molti sono laureati - spiega Federica Nassini, di Svi - sono stati tutti inseriti in progetti già esistenti, seguiti dal personale delle nostre Ong. E' un'esperienza di autonomia, di cui i nostri giovani hanno bisogno».

ABITUATI alle comodità di casa, i giovani si sono trovati catapultati in realtà dove manca acqua e corrente. «Vediamo che restano spesso disorientati per la mancanza della connessione. Il non poter sentire, magari, gli ami-



PASSIONE
Eccoli in una sorridente foto di gruppo. Dalle loro parole trapela quanto questa esperienza li abbia profondamente cambiati

(Fotolive)

ci o la famiglia con i social network è una delle difficoltà più segnalate». Sarà anche per questo che, almeno i primi giorni, i cooperanti che in loco lavorano come professionisti li considerano un po' viziosi. «Ma è solo all'inizio - racconta Nassini - alla fine poi sono tutti molto soddisfatti». Durante il Servizio civile internazionale, i ragazzi ricevono vitto e alloggio gratuito più uno stipendio di circa 900 euro al mese. Molti la vivono come un'opportunità per entrare poi nel mondo del la-

voro. «Di sicuro - spiega Nassini - si impara benissimo almeno una lingua straniera. Quando tornano hanno una marcia in più». Presto sarà pubblicato il nuovo bando per il prossimo anno. Scaip, Svi, Fondazione Tovini, più Medicus Mundi e Fonsipex mettono a disposizione 33 nuovi posti per 15 progetti. Un'esperienza che i dieci appena rientrati consigliano ai loro coetanei. «Sono davvero contento della mia scelta - spiega Mauro Michelletti, 29 anni, di cui l'ultimo passa-

to in Mozambico - mi sono confrontato con una cultura diversa. Ripartirei già domani». Quello di continuare a viaggiare è un pensiero condiviso anche da Stefania Cingia, aspirante giornalista, che ha lavorato in Ecuador per una radio comunitaria. Ma anche Roberto Lussignoli, 26enne di Ghedi, una laurea triennale in giurisprudenza, sarebbe già pronto a rifare la valigia. «Non so ancora bene quale sarà il mio futuro. Sicuramente quest'anno in Brasile non lo dimenticherò mai».

SICUREZZA STRADALE RIPARTE IL PROGETTO EDUCATIVO CHE COINVOLGE I.200 STUDENTI BRESCIANI

«E se succedesse a me...», i ragazzi del liceo si interrogano

- BRESCIA -



ATTENZIONE
Gli studenti durante l'incontro

OLTRE 1.200 ragazzi a scuola di sicurezza. E' ripartito il progetto «E se succedesse a me. Riflessioni sul tema della sicurezza stradale ma non solo», riservato agli studenti delle classi quarte e quinte delle scuole bresciane. «Sono incontri utili - ammette Lucia Botta, studentessa del Leonardo - perché quello della sicurezza stradale è un tema che ci tocca da vicino». I giovani neopatentanti assicurano di non essersi mai messi alla guida dopo aver bevuto e di tenere a distanza il cellulare mentre sono al volante.

Molti, però, hanno qualche amico che non è così prudente. «Ho sentito di ragazzi della mia età - spiega Francesco Frati - che hanno perso la vita per colpa di qualche

DUE TAPPE
Il primo incontro per 600 poi il 12 marzo l'ultimo appuntamento in calendario

ubriaco. E' davvero impressionante, può capitare a chiunque».

L'INTENTO del progetto, portato avanti dalla Polizia locale di Brescia, del resto, è proprio quello di far capire ai giovani quali rischi corrono. «Fortunatamente - commenta l'assessore alla sicurezza Valter Muchetti - c'è un netto calo di morti sulla strada. E' importante che i ragazzi siano comunque consapevoli che ogni atto porta a delle conseguenze per sé e per gli altri». Dopo l'incontro

di ieri all'auditorium Balestrieri con i primi 600 studenti, il prossimo appuntamento sarà il 12 marzo. Ad aprire la giornata, lo spettacolo teatrale «Raccolti per strada», liberamente tratto dal libro di Marco Bonari e Mauro Foglia. Segue poi il dibattito.

Ieri, oltre al comandante della polizia locale Roberto Novelli, al commissario capo Francesco Natoli, al commissario aggiunto Giuseppe Pedracini e a Roberto Merli, presidente delle associazioni «Famigliari vittime della strada» e «Condividere la strada della vita», hanno dialogato con gli studenti anche Carlo Albergo Romano, docente di criminologia e lo psicologo dell'unità operativa di Educazione alla salute di Asl Marco Gandolfi.

F.P.

POSTE IL CASO Razionalizzazione: si al confronto ma no a revisione piano industriale

- BRESCIA -

AL CENTRO rimangono le esigenze dei cittadini ma, detto questo, Poste Italiane non rivedrà il proprio piano industriale e che per la provincia di Brescia prevede il ridimensionamento o la chiusura per 16 uffici postali del territorio. La posizione di Poste Italiane è chiara e ribadita anche nel corso dell'incontro avuto con la Provincia e l'associazione dei Comuni bresciani. Il via al nuovo assetto resta quindi quello previsto a suo tempo dall'azienda: il prossimo 13 aprile. A palazzo Broletto si cerca di vedere il bicchiere mezzo pieno.

«Poste Italiane è stata chiara - spiega il presidente Pie Luigi Mottinelli - Pur restando preoccupati per ciò che potrà accadere soprattutto nei piccoli centri dei Comuni delle Valli, restiamo convinti che il dialogo e il confronto costante debba rimanere aperto per verificare quali ripercussioni possono avere queste decisioni». Cerca di trovare aspetti positivi anche l'associazione dei Comuni bresciani. «Il ruolo che rivestirà il nuovo portalettere è un passo in avanti - osserva il presidente Gabriele Zanni - Si tratterà di un postino telematico che potrà rispondere a quasi tutte le esigenze degli utenti». Saranno 16 gli uffici che dalla metà di aprile saranno chiusi o ridimensionati negli orari, eppure in alcune realtà della provincia le Poste cercano di migliorare gli spazi a disposizione. È il caso dell'ufficio di Verolanuova. Ieri mattina, alla presenza di Carla Brunori, direttrice della filiale Brescia 1 di Poste italiane, e del sindaco Stefano Dotti sono stati inaugurati ufficialmente i nuovi locali dell'ufficio postale.

Paolo Cittadini